

MILANO / Dopo la vicenda Chiesa si allargano le indagini su lavori e forniture da mille miliardi
Epidemia da tangente, 8 arresti

Finiscono in manette noti imprenditori: da 13 anni gestivano il business degli appalti negli ospedali
Un manager ha rivelato i meccanismi della mazzetta, sotto accusa la gestione del sistema sanitario



MILANO - L'ospedale Fatebenefratelli e, qui sopra, l'ex assessore Alfredo Mosini. Otto imprenditori che hanno ottenuto appalti negli ospedali sono stati arrestati

MILANO - In principio era Mario Chiesa. Ora lo scandalo nato dall'arresto dell'ex presidente socialista della Baggina sembra una crepa sempre più larga nella diga del sistema sanitario milanese. Appalti, forniture, lavori: un business da oltre mille miliardi. Su questo affare gigantesco s'è abbattuto ieri il pugno della Procura di Milano. Otto imprenditori sono stati arrestati in mattinata nelle loro case e nei loro uffici. Sono accusati di corruzione aggravata.

Venezia: Citaristi sotto inchiesta

VENEZIA - Si allarga l'inchiesta sugli appalti della terza corsia dell'autostrada «Serenissima» avviata dal giudice veneziano Ivano Nelson Salvarani. Un altro big della Dc è finito sotto inchiesta: si tratta di Severino Citaristi, 60 anni, bergamasco, rieletto senatore nel collegio di Clusone, già sottosegretario e deputato, poi amministratore del partito. L'accusa è di violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti: avrebbe incassato bustarelle dalla Ccc di Musile di Piave che sta all'origine dell'inchiesta per farle ottenere appalti al Sud. Il dottor Salvarani ha notificato in questi giorni la richiesta di pro-gre delle indagini nei confronti di Citaristi.

hanno toccato un primo livello di politici: l'assessore regionale psi Michele Colucci, il dirigente nazionale dc Roberto Mongini, l'assessore comunale psi Alfredo Mosini. Tutti e tre coinvolti, secondo il pm, nella mala-gestione del sistema sanitario milanese. Corruzione, concussione, abuso d'ufficio: le accuse sono molte. Mosini si è subito dimesso dalla carica di assessore e da quella

di consigliere comunale. E, a sua volta, ha cominciato a parlare, dei tempi in cui era ai vertici dell'ospedale Fatebenefratelli: per due ore davanti a Di Pietro, il politico ha ammesso colpe e ha svelato colpe altrui.

La pausa pasquale ha messo la sordina per pochi giorni a un'indagine che pare ormai senza fine. Ieri, la nuova ondata. Gli arresti. Le «acquisizioni di documenti» negli uffici pubblici, le «visite» dei detective del nucleo operativo negli ospedali. E un ciclone. Sotto tiro ci sono un po' tutti i settori delle forniture, basta scorrere l'elenco degli arrestati e delle loro ditte per capirlo: si va dai lavori di costruzione e di ristrutturazione alle verniciature, dalle imprese di facchinaggio alla vendita di carne, dai trasporti alle pulizie. Clemente Rovati, forse il big di questo nuovo gruppo di inquisiti, guidava una cordata di imprese riunite nella «Viaiba società consortile», che il 27 settembre '90 hanno stipulato un contratto per i padiglioni dell'ospedale Sacco. Difficile, per ora, in questo magma, capire quali lavori siano finiti nei fascicoli dei giudici e quali no. La cautela è d'obbligo. Tredici anni di gestione vengono passati ai raggi X, questo è certo. Alle sette di sera il comandante del nucleo operativo dei carabinieri, Vincenzo Pancrazi, racconta in una videoregistrazione stampata questo nuovo blitz. Non è finita. Con i corruttori in galera, ora tremano i corrotti.

Michele Brambilla Goffredo Bucellini

CATANIA / Scandalo alla Regione Sicilia
Concorso truccato
In cella l'assessore

CATANIA - «Nella bella copia al secondo ed ottavo rigo, all'inizio di frase, scrivete una parola di due lettere: no. E poi barrate». Tra i candidati per il concorso a 60 posti di assistenti amministrativi, ce ne erano alcuni da favorire. Attenendosi alle indicazioni date dalla segreteria dell'onorevole avrebbero «preso» il posto all'Usi 35 di Catania. In cambio dovevano riconoscenza: votando e facendo votare.

E stata una delle tante storie di raccomandazioni facili a far scattare le manette per l'assessore regionale agli enti locali, il Dc Raffaele Lombardo. Quarantuno anni, una lunga frequentazione negli ambienti salesiani, Lombardo è considerato l'astro nascente della Dc in Sicilia orientale. Il punto di riferimento è il ministro Calogero Mannino. La procura accusa Lombardo di interesse privato e di abuso d'ufficio assieme ad altre sette persone: Giuseppe Salmeri, componente del comitato dei garanti dell'Usi 35, Simone Cucchia, funzionario dell'assessorato alla Sanità, Antonio Vitale, ricercatore dell'Università ed altri quattro impiegati di Usi siciliane. Tra gli indagati c'è anche Angelo Lombardo, fratello dell'assessore.



Raffaele Lombardo

Irreperibile per tutta la mattinata, l'esponente democristiano si è costituito ieri pomeriggio alle 15.30. Accompagnato dall'amico e legale Guido Ziccone, ex sindaco di Catania, si è presentato nell'ufficio del nucleo di polizia giudiziaria presso il tribunale. In serata è stato interrogato e poi accompagnato a casa, dove resterà agli arresti domiciliari. Irreperibile Salmeri.

Secondo il sostituto procuratore Nicolò Marino le otto persone raggiunte dalla richiesta di custodia cautelare avrebbero truccato il concorso tentando di favorire alcuni candidati. Tutto comincia nell'86 quando l'Usi 35 bandisce un concorso per 5 posti, poi aumentati a 60, di assistenti amministrativi. Nell'89, subito dopo le prove scritte, cominciano a fioccare i ricorsi e gli esposti alla magistratura. Alcuni candidati lamentano che la prova scritta è pilotata dalla segreteria politica di Lombardo. A seguito di un ricorso al Tar si ottiene anche la sospensiva, ma successivamente il candidato che l'aveva pre-

sentato fa marcia indietro. Sono le intimidazioni a farlo desistere. La sera del 26 ottobre 1991, infatti, qualcuno gli brucia la porta di casa e poi lo minaccia al telefono: «Pezzo di merda, ritira il ricorso o ammaziamo te e la tua famiglia». Minacce anche per un'altra candidata che lamenta irregolarità: «Maledetta non arriverai a Natale». Ma la magistratura ha già aperto un'inchiesta e sequestrato tutti gli elaborati. Da intercettazioni telefoniche, prove testimoniali e registrazioni il sostituto Marino accerta che Lombardo ha garantito il «posto» a decine di circa ottanta candidati, in cambio di un sostegno alle elezioni regionali del giugno 1991. A conferma di queste ipotesi c'è anche la straordinaria lentezza con cui va avanti il lavoro della commissione esaminatrice. Nonostante le sollecitazioni del presidente dell'Usi 35, Vigneri, ad espletare al più presto le varie prove, tutto resta fermo in attesa delle elezioni.

Lombardo poco prima dell'arresto ha rassegnato le dimissioni d'assessore. L'altro ieri a un quotidiano aveva dichiarato di aver ricevuto minacce «con riferimenti all'uccisione del segretario Dc di Misterbianco Paolo Arena. Qualcuno vuol tendermi una trappola cercando di far risultare legami con la mafia». Candidato a diventare il presidente della Regione, alle ultime politiche ha fatto eleggere alla Camera con 20 mila voti Antonio Scavone, un giovane di 34 anni ai suoi primi passi in politica.

Alfio Sciacca

Dieci anni di polemiche hanno smorzato la tensione per il dibattimento
Grandi delitti, aula vuota
Aperto il processo ai killer di Mattarella, La Torre, Reina

PALERMO - Nell'aula bunker che fu affollatissima di mafiosi nei giorni del «maxi» le gabbie sono vuote. La «prima» del processo per i delitti eccellenti va in scena nel disinteresse generale. Non c'è neppure uno dei 13 imputati. Due sono dispersi per lupara bianca, due latitanti da oltre vent'anni, gli altri nove preferiscono restare in carcere, lontani dall'aula di massima sicurezza del processo sugli omicidi di Pier Santi Mattarella, Pio La Torre, Michele Reina.

Dieci anni di polemiche e di veleni hanno smorzato la tensione. Danno forfait i grandi boss (Michele Greco, Ciccio Madonia, Bernardo Brusca, Pippo Calò, Nenè Geraci), i presunti killer di Mattarella: Giuseppina Fioravanti e Gilberto Cavallini, i pentiti Giuseppe Pellegriti e Angelo Lupo, imputati di calunnia. Deserti anche i banchi riservati al pubblico. Deluse dalle indagini, rinunciando a costituirsi parte civile le vedove di La Torre e di Reina, Giuseppina Zacco e Marina Pipitone. In un angolo, cinque compagni di partito di La Torre. In

fondo, la vedova di Mattarella, il figlio, il fratello Sergio, vicesegretario della Dc, la vedova di Rosario Di Salvo, autista di La Torre. Qua e là avvocati e cronisti. Tutto qui. Neppure le sferzate di Leoluca Orlando sulle «prove nei cassetti» rilanciano l'interesse attorno a vecchie storie delle quali si è detto e scritto tutto. Non c'è nemmeno suspense sulla sorte degli imputati se è vero, come osservano sconosciuti alcuni difensori, che questo processo è stato segnato dalla Cassazione, meno di tre mesi fa, con la sentenza sul «maxi» che ha riconosciuto la responsabilità della «cupola di Cosa nostra» in tutti i delitti eccellenti di Palermo. Come pensare, allora, che i giudici potranno ignorare l'indirizzo della Suprema corte, tanto più che gli imputati hanno tutti un ergastolo definitivo sulle spalle? Il Pds ha molto da ridire sul lavoro dei giudici, e nel costituirsi parte civile presenta un memoriale ricco di critiche e di suggerimenti. L'avvocato Giuseppe Zupo risponderà otto plachi di documenti fatti

Reggio Calabria: il deputato psi Zavettieri attacca Mancini e Martelli
«Mio cugino ucciso perché combatto i clan»

REGGIO CALABRIA - La magistratura indaga sull'attività politica dell'imprenditore Bruno Iofrida, assassinato lunedì sera. Militante socialista, Iofrida era anche cugino del deputato Saverio Zavettieri, membro della direzione nazionale del Psi.

«Escludo - dice Zavettieri - che si tratti di un delitto conseguente a un regolamento di conti. Può essere un messaggio trasversale proveniente dalla malavita. È noto che da alcuni anni sono ostile a questi ambienti. Da quando cioè, ho cercato di rendere il partito impermeabile a condizionamenti e frustrazioni esterne».

dopo i contrasti con Giacomo Mancini, che ha parlato di candidati eletti dalla mafia... «Si è potuto approfittare di un momento di tale confusione. Mancini dovrebbe chiedersi chi sono stati i suoi elettori in provincia di Reggio Calabria. E dovrebbe farli convocare dai procuratori. Io li posso nominare: Giovanni Palamara, consigliere regionale, l'ex presidente dello Iacp, Giovanni Scullì, il professor Pasquino Crupi, noto per aver scritto un libro sui «martiri» di Luino (i cinque rapitori di San Luca uccisi dai carabinieri, ndr), e l'ex deputato Francesco Catanzariti».

Il tempo

Table with weather forecasts for various Italian cities, including temperature and precipitation data.

Table titled 'E ALL'ESTERO' showing weather forecasts for international locations like Amsterdam, Athens, Bangkok, etc.



Cebion advertisement featuring a cluster of raspberries and text: 'Cebion SENZA ZUCCHERO Vitamina C con sorbitolo. È un medicinale, usare con cautela. Leggere attentamente le avvertenze. Cod. n. 003366198 Aut. Min. San. n. 12819'

Bollettino della neve

Large table providing snow reports for various Italian regions including Valle d'Aosta, Lombardia, Piemonte, Veneto-Friuli, Trentino, Alto Adige, and Estero.